

Dal Convegno: "IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO la valorizzazione di un bene comune per la qualità dello sviluppo della Regione Puglia"

Bari 15 novembre 2007

Il 15 novembre 2007, presso Villa Romanazzi a Bari, il Presidente della Giunta Regionale pugliese, On. Nichi Vendola, ha siglato, insieme ai sottosegretari al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Danielle Mazzonis e al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Laura Marchetti, l'**INTESA INTERISTITUZIONALE PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO DELLA REGIONE PUGLIA**.

La firma del documento, preceduta dagli interventi dei sottoscrittori, ha aperto i lavori del convegno di presentazione alle parti sociali **"IL NUOVO PIANO PAESAGGISTICO la valorizzazione di un bene comune per la qualità dello sviluppo della Regione Puglia"**, organizzato dalla Presidenza e coordinato dall'Assessorato all'Assetto del Territorio, diviso in due sessioni: la prima relativa appunto alla sottoscrizione del suddetto protocollo d'intesa e la seconda alla descrizione del nuovo Piano.

L'intervento del Presidente Vendola ha messo subito in risalto le motivazioni e la filosofia del nuovo piano, in linea con il *Codice Urbani* del 2004 e con la *Convenzione Europea per il paesaggio* del 2000. Pensato dal governo regionale per sostituire il PUTT in vigore dal 2001, definito dallo stesso On. Vendola superato "perché frutto di un'approssimazione che non ha coinvolto il territorio"; uno strumento che non contiene un'idea globale riferita al paesaggio, da intendere "come integrazione di fattori storici, ambientali, estetici, economici...". Il nuovo Piano è stato concepito, appunto, attraverso un "processo collettivo con gli attori del territorio, di messa in relazione di tutte le competenze e conoscenze".

L'Assessore Regionale all'Assetto del Territorio Angela Barbanente, moderatrice dell'evento, ha sintetizzato il nuovo strumento di pianificazione in tre punti qualificanti, "tre sfide che riguardano la qualità del nostro paesaggio, la costruzione di una nuova *coscienza di luogo* e l'armonia con i caratteri dell'ambiente". La prima sfida, lanciata a tutti gli operatori sociali, culturali, produttivi e all'intera popolazione pugliese è quella di passare da un piano vigente (PUTT), che si limita alla difesa a "macchia di leopardo", di alcune aree o beni, ad un nuovo Piano "promotore di sviluppo". La seconda sfida consiste nella "costruzione di una nuova *coscienza di luogo* ed un modo di operare tale da trasformare il paesaggio coerentemente con le proprie qualità, specificità, differenze, identità". Infine, l'ultima sfida riguarda la formulazione di "regole nuove" semplici e "trasparenti", non "opache" ed ingessanti

quindi per lo sviluppo del territorio, che nel passato ha patito per colpa di una "trasformazione lontana dai valori dell'ambiente e del paesaggio".

Il sottosegretario Laura Marchetti ha dichiarato: "Bisogna sviluppare, ed è già in atto, la coscienza nelle comunità locali che lo spazio non è un semplice sfondo ma qualcosa che partecipa a memoria, identità, cultura e narrazioni di un popolo. Bisogna anche chiamare lo Stato ad essere più presente e a rispettare la Costituzione, tutelare il paesaggio come un grande bene nazionale". Il protocollo d'intesa, per il sottosegretario, serve sia a mettere insieme le istanze delle comunità locali, che a coinvolgere maggiormente lo Stato centrale. Occorre per questo "ridefinire la categoria di paesaggio per sottrarla al dominio del bello, allargando l'orizzonte alle nuove componenti del paesaggio, quali quelle antropologiche, ecologiche e simboliche".

Il sottosegretario Mazzonis ha invece sostenuto che l'analisi accurata del patrimonio consentirà non solo di far evolvere la concezione di paesaggio, ridefinendone le componenti, ma anche di tener ben presente la ricchezza economica dello stesso.

Quanto sopra riportato viene ampiamente argomentato negli atti di presentazione, distribuiti ai partecipanti al convegno, dai quali il sottoscritto ha ritenuto opportuno stralciare e riportare qui di seguito, quasi integralmente, l'introduzione dal titolo "*Verso il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia*".

<<I paesaggi della Puglia, prodotti nel tempo della storia dalle genti che li hanno abitati e che li abitano, costituiscono il principale giacimento patrimoniale (ambientale, territoriale, urbano, socio-culturale) e la principale testimonianza identitaria per realizzare un futuro socioeconomico durevole e sostenibile della regione.

Il paesaggio storico è ricco di idee, di invenzioni, di narrazioni. Certo un paesaggio inteso non solo come veduta, "bello sguardo" ma indagato, decifrato, nella sua bellezza, come specchio *dell'anima dei luoghi*, come teatro in cui va in scena l'autorappresentazione identitaria di una regione, "come parte essenziale dell'ambiente di vita delle popolazioni e fondamento della loro identità" (art.5 della "Convenzione Europea del Paesaggio"). In questa accezione esso è un giacimento straordinario di saperi e di culture urbane e rurali, a volte sopite, dormienti, ma che possono tornare a riempirsi di significati per il futuro. Il paesaggio è il ponte fra conservazione e innovazione, consente alla cultura locale di "ripensare se stessa", di ancorare l'innovazione alla propria identità, ai propri miti, sviluppando "coscienza di luogo" per non perdersi inseguendo i miti omologanti della globalizzazione economica.

Il vigente Piano Paesaggistico della Regione Puglia (Putt/Paesaggio), approvato nel 2001, non risponde a questa filosofia. Anche a causa di una inadeguata base informativa, esso si configura prevalentemente come piano vincolistico applicato a singole emergenze, costituito da delimitazioni e divieti all'edificazione, riguardanti specifiche aree del territorio regionale.

Da qui, anche a seguito della *Convenzione Europea del Paesaggio* e del nuovo *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio* (D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42), l'esigenza di un nuovo Piano, che deve riguardare la tutela e insieme la valorizzazione dell'intero territorio regionale. Il nuovo Piano paesaggistico dunque si candida ad essere strumento per riconoscere, denotare e rappresentare i principali *giacimenti identitari* del territorio; per definire le *regole d'uso e di trasformazione* da parte degli attori socio-economici che si propongono di garantire la riproduzione durevole del patrimonio; per porre le condizioni normative e progettuali e la costruzione di *valore aggiunto territoriale* come base fondativa di uno sviluppo endogeno e autosostenibile...>>.

"La Convenzione Europea del Paesaggio apre la strada allo sviluppo della **coscienza di luogo**": occorre dare voce alla percezione del paesaggio e dei valori in esso contenuti attraverso la partecipazione delle popolazioni, alimentando una cultura della trasformazione in cui gli abitanti (attori) siano consapevoli dei risultati dei loro comportamenti sulla qualità del paesaggio. Il nuovo Piano, in linea con la convenzione di Firenze, si propone appunto di sviluppare la coscienza di luogo attraverso la partecipazione degli abitanti, avvicinando i maggiori potenziali produttori di paesaggio (le aziende agrosilvopastorali, gli operatori turistici, gli operatori del settore delle costruzioni e delle infrastrutture, gli operatori industriali e commerciali, i produttori e gli installatori di impianti energetici, le associazioni ambientaliste e sociali per la difesa del paesaggio, ecc.) alla coscienza di luogo. E' ovvio che in un clima partecipativo necessita creare sinergie e convenienze non solo di carattere economico ma anche tecnico e socioculturale per gli attori del territorio.

Nella seconda sessione del convegno, i cui relatori sono stati Piero Cavalcoli (*Dirigente del Settore Assetto del Territorio della regione Puglia*), Alberto Magnaghi (*Coordinatore scientifico del progetto del piano paesaggistico regionale*), Ruggero Martines (*Direttore regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Puglia*) e Giuliano Volpe (*componente gruppo lavoro - Università di Foggia*) sono stati spiegati gli obiettivi, il processo di realizzazione, la struttura e gli strumenti del nuovo Piano Paesaggistico.

Il nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale “non costituisce soltanto una revisione o aggiornamento del PUTT/P vigente”, ma un nuovo strumento di pianificazione paesaggistica in quanto sia la Convenzione Europea del Paesaggio che il nuovo Codice Urbani istituiscono una forma diversa di piano paesaggistico che mira a tutelare ed insieme valorizzare l’intero territorio regionale.

Il nuovo Piano Paesaggistico, dunque, in assenza di un Piano di indirizzo territoriale regionale (*il PUTT/P pur definito come “Piano Urbanistico Territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali”, non si configura nella sua struttura come tale, trattandosi di un piano vincolistico applicato ad emergenze paesaggistiche così come configurato dalla L.431/95 e prima ancora in Puglia dalla L.R. n°56/80*), costituirà la prima parte del DRAG in quanto, appunto, **piano di indirizzo territoriale regionale**.

Le componenti del Piano possono essere così sintetizzate:

A. Parte identitaria e statutaria

- A1 – Atlante del Patrimonio Territoriale Ambientale Paesaggistico
 - Descrizioni analitiche
 - Descrizioni di sintesi
 - Definizione degli ambiti territoriali e paesaggistici
 - Descrizione degli elementi patrimoniali e delle figure territoriali per ciascun ambito
- A2 – Statuto del territorio e dei paesaggi delle Puglie
Per ogni figura territoriale e paesistica:
 - Invarianti strutturali che la definiscono (funzionamento dell’invariante)
 - Stato di conservazione dell’invariante
 - Regole di riproducibilità dell’invariante

B. Scenario paesaggistico di medio-lungo periodo

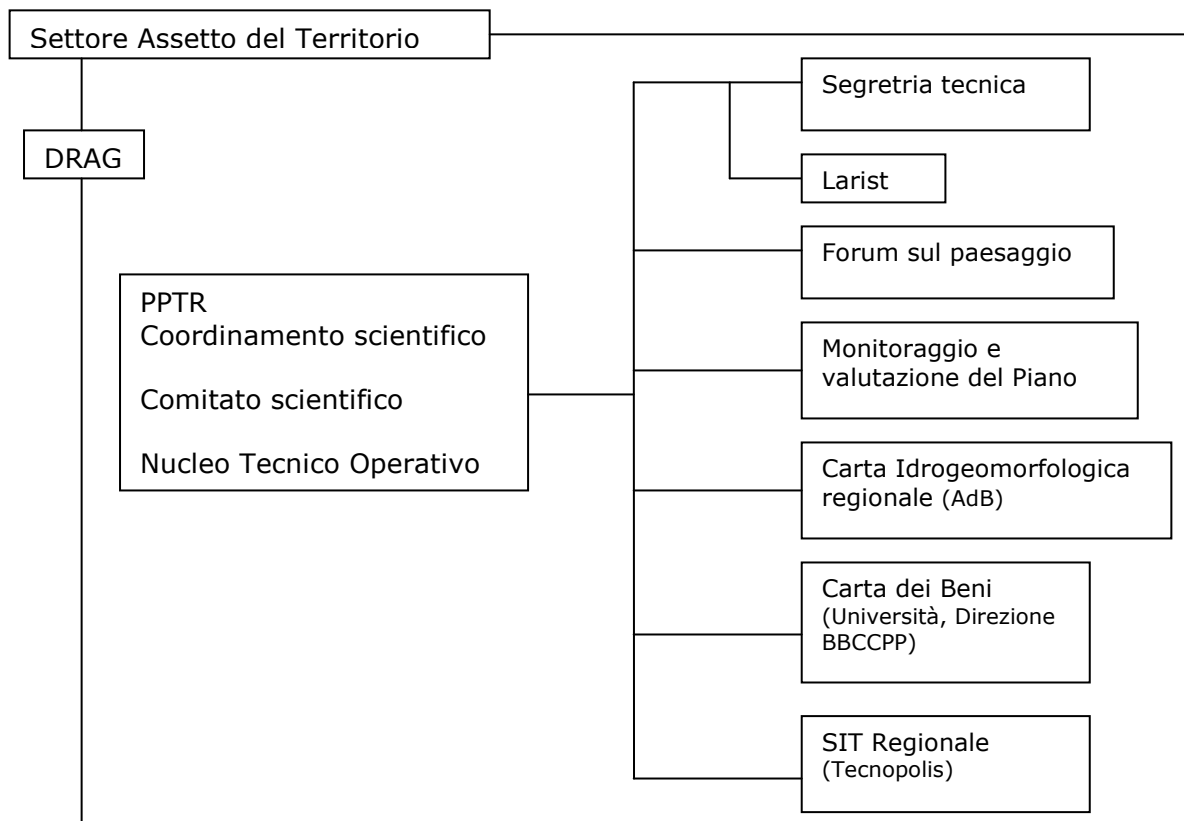
- Disegno del futuro assetto del territorio e del paesaggio (delineato dai valori patrimoniali individuati dall’Atlante);
- Indicazione di progetti, politiche e azioni di messa in valore dei patrimoni in forme sostenibili
 - Progetti (a carattere integrato e multisetoriale) e relativa fattibilità (tecnica, socioeconomica, istituzionale, finanziaria)
 - Conservazione
 - Riqualificazione
 - Valorizzazione
 - Ricostruzione/costruzione nuovi paesaggi

C. Norme tecniche di attuazione

Territorializzazione del sistema di norme

- Vincoli
- Regole
- Progetti
- Valutazioni

Nello schema seguente viene indicata l'architettura del nuovo Piano e i soggetti preposti per la realizzazione:



La redazione del Piano seguirà il metodo di pianificazione del DRAG, e sarà la prima parte dello stesso (A); considererà la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistico-ambientali. Tale metodo prevede, tra l'altro, "il passaggio da un sistema di pianificazione di tipo *regolativo* ad uno di tipo *strategico*, l'introduzione di procedure valutative nella attività di pianificazione" ed infine l'esigenza di rendere attuabile la **copianificazione** con le Province (PTCP) e con i Comuni (PUG). Prevede altresì la semplificazione degli iter procedurali, la "trasparenza delle scelte con la più ampia partecipazione sociale, la perequazione".

Il Piano si inserisce dunque nella complessa evoluzione della **pianificazione strategica regionale** divenendo parte integrante ed interagente.

Il processo di redazione si articolerà complessivamente in cinque fasi:

1. La prima fase riguarderà la presentazione del documento programmatico, la realizzazione dell'Atlante del patrimonio, l'elaborazione dello statuto del territorio e dei paesaggi delle Puglie, l'elaborazione del primo schema del futuro assetto del territorio e del paesaggio con le prime indicazioni di progetti integrati, l'individuazione dei metodi di valutazione di progetti e piani settoriali; tutto ciò costituirà la bozza degli indirizzi di piano da sottoporre alle prime conferenze d'area.
2. La seconda fase prevedrà le prime tre conferenze d'area (Capitanata, Terra di Bari, Terra d'Otranto) di copianificazione sulla bozza di atlante, di statuto, di indirizzi strategici; ogni conferenza sarà divisa in due sedute (una istituzionale rivolta agli enti pubblici e alle associazioni di categoria e l'altra pubblica, organizzata dal Forum sul paesaggio, specifica per i cittadini e le associazioni).
3. La terza fase riguarderà la stesura del Piano e la valutazione dello stesso e delle componenti paesistiche dei piani degli altri settori.
4. La quarta fase prevedrà ancora conferenze d'area per la presentazione della bozza di stesura definitiva dello strumento ivi comprese le Norme tecniche di attuazione.
5. L'ultima fase è relativa alla stesura definitiva del Piano.

Tutto ciò accompagnato da una serie di azioni, eventi, progetti sperimentali, workshop e assemblee con i cittadini, incontri con le categorie socioeconomiche sull'intero territorio regionale.

Il Comitato scientifico, composto da 18 membri, ha il ruolo di fornire contributi specialistici alla Segreteria Tecnica e di organizzare una serie di seminari specialistici sui temi rilevanti per la stesura del Piano.

L'attività della Segreteria Tecnica prevede dapprima la costruzione dell'Atlante del patrimonio territoriale-ambientale-paesaggistico ed in seguito l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e partecipazione sociale (seminari, eventi, workshop, ecc.) e creare momenti di crescita culturale verso i valori e i beni del territorio.

L'attività del *Forum del paesaggio* seguirà l'intero processo del Piano, "interagendo sia con la costituzione del quadro conoscitivo sia nella costruzione degli scenari e dei progetti del piano". L'attività del Forum sarà supportata ed integrata dal sito internet, dall'osservatorio, dagli eventi partecipati, dalle conferenze d'area, dai workshop, dalle assemblee cittadine, ecc.

Parte integrante del nuovo Piano è la "Carta dei Beni Culturali della Puglia". Essa, promossa dall'Assessorato all'Assetto del Territorio di concerto con l'Assessorato al Diritto allo studio e Beni Culturali ed approvata dalla Giunta Regionale il 28 novembre 2006 come ineludibile premessa per qualunque attività di pianificazione, è concepita come "strumento dinamico e in progressivo aggiornamento in relazione all'avanzamento delle conoscenze". Si divide in tre tematismi essenziali: la Carta del Paesaggio, la Carta Archeologica e la Carta del Patrimonio Monumentale e Storico-Culturale.

Nella Carta confluiranno tutti i dati già conosciuti e quelli raccolti negli archivi delle Università e delle Soprintendenze oltre alle risultanze di ulteriori ricerche da svolgersi; essa sarà compatibile con il S.I.T. della regione Puglia e cercherà di superare il modello di censimento che si fonda su una concezione puntiforme dei beni per rappresentare, sulla base dei dati scientifici a disposizione, **"una ricostruzione dei paesaggi pugliesi stratificati, dalla preistoria ad oggi"**, a noi "custodi della memoria identitaria dei luoghi e delle popolazioni che li hanno vissuti".

La Carta, quindi, non terrà conto dei "beni puntuali" bensì dei "sistemi insediativi" costituiti dai singoli beni (ad esempio valli fluviali, reti e stazioni tratturali, ecc.)

La partecipazione al convegno di presentazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia è stata certamente, per il sottoscritto, un momento di accrescimento culturale sulle tematiche inerenti il paesaggio. Infatti, condivido pienamente la filosofia del nuovo strumento di pianificazione poiché, in qualità di geometra, topografo, conoscitore del territorio e dei suoi aspetti più intrinseci, mi sento oltre che *presente* sul territorio *aderente* al territorio, quindi parte attiva, attore del processo di sviluppo salentino e regionale.

D'altro canto la nuova filosofia di pianificazione paesaggistica, imposta dalla Convenzione Europea e dal Codice Urbani, non può che non essere gradita a noi geometri, che da sempre poniamo attenzione ai valori del paesaggio, cercando di salvaguardare i beni **"materiali"** ed **"immateriali"** in esso racchiusi.

La storia ci ha visti attori principali nel processo di formazione delle cartografie e delle banche dati, cioè degli strumenti di archivio "storico" del territorio tuttora utilizzati ed insieme "bagaglio" delle culture, delle tradizioni e delle narrazioni dei popoli. Abbiamo contribuito alla ricostruzione post bellica dell'Italia.

Il nuovo Piano è stato presentato a pochissimi giorni di distanza dal convegno "SOS Ambiente" organizzato ad Assisi dal Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), evento che ha suscitato un particolare ed insolito interesse mediatico grazie all'intervento del

ministro Francesco Rutelli sulla scarsa qualità della progettazione in Italia, ridotto nei titoli delle maggiori testate nazionali nello slogan "stop all'Italia dei Geometri".

Fra le varie reazioni che ha avuto l'intera categoria (a tutti i livelli) e non solo, mi preme ricordare gli interventi sulla stampa del geom. Fausto Savoldi (Presidente della Cassa Nazionali Geometri), del geom. Franco Mazzoccoli (Presidente del Collegio dei Geometri di Bari e neo eletto Consigliere Nazionale) e del geom. Guido Mazzi (Presidente del Collegio di Modena) e la miriade di presenze nei vari forum, diffusissimi sulla rete internet, di moltissimi colleghi; inoltre rammento con piacere quelli, sulla "carta stampata", di illustri personaggi (docenti universitari, architetti ed urbanisti) come il prof. Pier Luigi Cervellati, il prof. Giorgio Muratore e la stessa Assessore Regionale prof.ssa Angela Barbanente. Le colpe maggiori, secondo loro, ricadono proprio sugli architetti urbanisti e sui legislatori.

Ma sicuramente il vice premier non è ben informato sull'attenzione che i geometri hanno ed hanno avuto sempre per il paesaggio, per l'ambiente e per il territorio; forse dimentica che rivestono un ruolo marginale nel processo di "distruzione" o meglio di "decostruzione" del paese. Infatti non sono certo i geometri i progettisti dei cosiddetti "ecomostri" e la classe politica, con l'infinità di "regole opache" e "norme derogabili" prodotte, insieme a coloro che hanno pianificato il territorio sotto il loro controllo, sono stati i principali artefici del malessere del paesaggio.

Noi geometri abbiamo soltanto applicato ciò che c'era da applicare nel rispetto della legalità.

Geom. Alessandro Spongano (*)

(*) *Coordinatore Commissione Ambiente e Territorio - Collegio dei Geometri della Provincia di Lecce*

Note bibliografiche: *Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000); Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42); Atti del Convegno di presentazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale della regione Puglia (Bari, 15 novembre 2007)*